



Internazionalizzazione e fondo Kyoto, balzo in avanti dell'Irex

L'indice Irex di Althesys

I mercati finanziari sembrano finalmente attraversare un periodo di minor volatilità, pur restando soggetti a forze di direzioni opposte. Da una parte, le Borse hanno beneficiato delle iniezioni di liquidità effettuate dalla BCE e dell'approvazione del piano d'aiuti alla Grecia. Dall'altra, preoccupano i dati macroeconomici negativi. In particolare, la Commissione Europea ha previsto un calo del PIL del Vecchio Continente dello 0,3% nel 2012 e una flessione di quello italiano del 1,3%. Il FTSE All Share ha quindi perso lo 0,6% dalla metà di febbraio.

L'indice Oil & Gas italiano sembra seguire l'andamento del mercato in generale, mantenendosi sostanzialmente in linea con i valori registrati a metà mese e guadagnando lo 0,2%. Nonostante i problemi legati all'economia reale e le previsioni di recessione per il 2012, il prezzo del petrolio non sembra risentirne. I tagli decisi dall'Iran alle forniture di greggio destinate a Francia e Gran Bretagna e la domanda cinese hanno tenuto alti i prezzi.

L'IREX, invece, ha fatto registrare un balzo in avanti del 5,7% nelle ultime due settimane. L'apprezzamento delle società quotate attive nel comparto delle rinnovabili è giustificato sia da alcune operazioni di crescita internazionale realizzate dalle imprese, sia dall'attesa per la pubblicazione dei dati annuali sia, infine, dall'attenzione che il governo pare dedicare al green business in generale.

Falck Renewables ha chiuso il 2011 con una crescita della capacità installata del 37% e ha inaugurato un nuovo ufficio in Polonia. TerniEnergia ha perfezionato la costituzione della società greca che si occuperà di realizzare impianti fotovoltaici "chiavi in mano" di taglia industriale. Inoltre il piano industriale 2012-2014 della controllata TerniGreen prevede di investire oltre 30 milioni di euro in tre anni e raggiungere i 34 milioni di euro di fatturato nel 2014.

Le aziende italiane sono, dunque, sempre più orientate a crescere all'estero. In Italia, d'altra parte, gli operatori devono confrontarsi con una situazione normativa che non favorisce più gli investimenti e con una progressiva saturazione del mercato potenziale. Una spinta arriva, tuttavia, dal via libera del Ministero dell'ambiente al "Fondo Kyoto", del valore complessivo di 600 milioni di euro, destinato ai soggetti pubblici e privati che investiranno nella riduzione delle emissioni di gas serra. Sebbene il solare termico risulti ancora una volta penalizzato (solo gli interventi realizzati da una ESCO possono accedere al Fondo) rispetto alle altre FER, questo provvedimento è un segnale positivo per tutto il settore green italiano.